



RASSEGNA STAMPA

28 febbraio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

28/02/2019 Il Giornale di Vicenza Torna a Creazzo la Giornata ecologica per il fiume Retrone. L'iniziativa, in programma sabato, è	4
28/02/2019 Corriere del Veneto - Padova Fondi per il maltempo, il premier firma Arrivano 750 milioni divisi in tre anni	5

ANBI VENETO.

2 articoli

CREAZZO/2

Al via sabato la pulizia del Retrone dai rifiuti

Torna a Creazzo la Giornata ecologica per il fiume Retrone. L'iniziativa, in programma sabato, è promossa dall'assessorato all'ecologia in collaborazione con il Bacino di pesca zona B, l'Unione Mosca club di Vicenza e il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. Il ritrovo è alle 14 nell'area vicina alla cassetta degli alpini di fianco al polisportivo comunale, in via Torino, dove interverranno le autorità e i rappresentanti delle associazioni presenti. Le attività di pulizia lungo il fiume inizieranno alle 14.30 e proseguiranno fino alle 16.30. «Quest'anno è molto importante - spiega l'assessore all'ambiente, Chiara Celegato - perché siamo giunti alla decima edizione, e vorrei rivolgere l'invito a partecipare alle associazioni, alle scuole e a tutti i cittadini di Creazzo».

Gli organizzatori forniranno sacchi per la raccolta dei rifiuti ed altri attrezzi necessari come guanti, pinze e rastrelli. Naturalmente è consigliato un abbigliamento idoneo. La giornata ecologica da anni coinvolge decine di cittadini e studenti delle scuole ed ogni edizione sono almeno 150 le persone che si attivano affinché il fiume, e gli argini, vengano ripuliti dai rifiuti abbandonati. • A.F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Fondi per il maltempo, il premier firma Arrivano 750 milioni divisi in tre anni

Zaia ringrazia il governo per la tempestività. Meteo anomalo, ieri in Veneto toccati i 23 gradi

VENEZIA Il governo stanziava 755 milioni per i danni provocati dal maltempo che a fine ottobre mise in ginocchio la montagna veneta. La lettera firmata dal premier Giuseppe Conte è stata resa nota ieri dal presidente Luca Zaia, che aveva annunciato l'imminente arrivo dei fondi durante la seduta straordinaria del consiglio regionale dedicata proprio all'uragano Vaja, due settimane fa.

«Caro presidente, come le è noto, domani (oggi, ndr.), presso la Presidenza del Consiglio, è fissato l'incontro con lei e i presidenti delle altre Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in relazione al Piano nazionale sul dissesto idrogeologico - si legge nella nota inviata da Conte a Zaia -. A questo proposito, le preannuncio che le risorse finanziarie stanziate per il triennio 2019-2021 per la Regio-

Fenomeni estremi

A novembre l'uragano, a febbraio il mese più caldo degli ultimi duecento anni

ne Veneto (ai sensi della Legge di Bilancio, ndr.) ammontano a 755,9 milioni, di cui 232,5 per il 2019, 261,6 per il 2020 e 261,6 per il 2021. Ovviamente, restano da ripartire tra le Regioni e le Province autonome anche i fondi (di cui al Decreto fiscale 2019, ndr.). Quest'ultima ripartizione sarà, in particolare, oggetto di discussione e valutazione nel corso della Conferenza Stato-Regioni e poi nel corso del nostro incontro».

Zaia, nella sua veste di «Commissario delegato» ringrazia il governo «per aver manifestato sensibilità e agito con tempestività per stanziare le risorse necessarie alla rinascita dei nostri territori, in particolare quelli del Bellunese, così profondamente colpiti dalla furia dei venti e delle

piogge dello scorso autunno. Non avevo dubbi che il premier, il vicepremier ed il governo tutto avrebbero mantenuto l'impegno con il Veneto e il suo Popolo. Per quanto mi riguarda - conclude Zaia - posso assicurare fin d'ora che le risorse saranno spese nella piena legalità e con la consueta virtuosità dei veneti. Siamo già al lavoro da mesi, adesso è

finita la fase di analisi e stiamo mettendo in atto gli interventi d'urgenza. Ora si entra nella fase più attesa: la ricostruzione».

C'è molto da fare e le risorse, ingenti e «facilitate» dal regime commissariale che snellisce di molto le procedure burocratiche, non saranno comunque sufficienti a coprire tutti i danni, calcolati dalla

stessa Regione in un miliardo 734 milioni (per questo oltre al canale con Roma è già stato attivato quello con Bruxelles). «Per saldare tutto ci mancano ancora 600 milioni» disse Zaia in occasione del consiglio straordinario a Palazzo Ferro Fini, dopo aver dedicato una menzione speciale alle donazioni fatte sul conto aperto da Palazzo Balbi, arrivate a 3,7 milioni («E continuano, di giorno in giorno»), e a quelle dell'sms solidale, 739 mila euro (le altre Regioni colpite hanno deciso di lasciare l'intero importo al Veneto). Il fronte più preoccupante su cui intervenire, dopo la fase dell'emergenza, è quello relativo agli 86 nuovi punti ad alto rischio valanghe identificati dal Genio civile, che minacciano i centri abitati di 20 Comuni, per un'estensione di 730 ettari. «Per la messa in sicurezza occorrono 296 milioni» ha spie-

Rischio slavine

Ci sono ancora venti comuni minacciati dal rischio di eventi calamitosi

gato Zaia, dopo aver ricordato che 134 milioni serviranno solo per ripulire i boschi dai tronchi abbattuti.

Nel frattempo, in Veneto resta alta l'attenzione per i fenomeni atmosferici e climatici anomali. In tutta la regione ieri la colonna di mercurio è salita oltre i livelli abituali ma è a Vicenza che il caldo ha raggiunto livelli record, con la bellezza di 23 gradi: il dato più alto mai registrato in città negli ultimi sessant'anni. «Dagli anni Cinquanta ad oggi non c'è un giorno di febbraio che abbia raggiunto la temperatura di ieri - spiega il meteorologo Marco Rabito - Ma tutto il mese si inquadra con ogni probabilità tra i mesi più caldi degli ultimi 200 anni».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● A fine ottobre sulle montagne del Bellunese si è abbattuta una tempesta di pioggia e vento (con raffiche a 180 chilometri orari) che è durata due giorni ed ha provocato danni.

● Decine di migliaia gli alberi abbattuti: si calcola che ammonti a circa 8,6 milioni di metri cubi il legname schiantato al suolo.

● A distanza di quattro mesi, passata la fase emergenziale, resta il problema di ridurre il rischio valanghe e ripulire i boschi per anticipare l'azione dei parassiti che presto inizieranno a intaccare ceppaie e tronchi marcati

Rasi al suolo

Un pendio con centinaia di tronchi abbattuti





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato